

LO SCOPPIO DEL CARRO

E' certo che la notte di Pasqua ci sarà la luna. La data di questa festa si decide in base alle fasi lunari. Così' quella notte una luna poco meno che piena ci guarda sorniona, classicamente pallida e, per una volta non complice, ma partecipe dell'aspettativa. Anche lei sta con il fiato sospeso: come andrà la colombina?

Il suo percorso, ormai diretto dai razzi sicuri e meno scosceso di quando scendeva dal campanile, e' ancora carico di presagi. E tutti spiano il filo ondeggiante su cui la colombina correrà dall'altare fino al carro che scoppierà illuminando la notte.

La storia é antica, c'è di mezzo il fuoco dei crociati e poi il fuoco sacro che si portava nelle case come simbolo di luce e di calore. Ma per noi della Rufina ci sono di mezzo anche i compaesani schietti come il nostro vino e poco complicati come la nostra gente che nel primo dopoguerra cominciarono a festeggiare la Pasqua facendo scoppiare dei mortaretti. Dopo l'ultima guerra, poi, questo divertimento divenne tradizione ed un altro piccolo gruppo di appassionati costruì il carro con ferro, cartone e con una colombina di cartapesta.

Da allora fino ad oggi, si può dire senza interruzioni, la sera del sabato, il carro traballante ed imponente viene portato davanti alla chiesa.

Qui non è la splendida cornice di piazza del Duomo ma rimedia l'atmosfera e l'ardire dei Rufinesi che considerano il loro carro " il meglio ".

C'è uno strano silenzio, è buio, anche la luna aspetta. I bambini fanno l'ultimo sforzo per tenere gli occhi aperti. Il cero pasquale è già acceso ed è questo che si accende la miccia.

Si sente un fischio: eccolaeccola! Macché, è il solito che si diverte. Non si riesce ad appurare mai la verità, a sapere quando sarà il momento che ci coglie sempre di sorpresa.

Poi, all'improvviso, il silenzio si trasforma in una grande festa di suoni e luci: prima il fischio della colombina, le campane, le cascate, i momenti di sospensione l'eco del rimbombo dei suoni tra le colline ed infine la girandola frusciante e impazzita che perfora la notte ed ondeggia con la luna una breve ma vincente gara di luce.

Dopo una decina di minuti tutto è finito; si rimane di nuovo in silenzio, mentre lontano si avverte nella chiesa il canto del Gloria.

Presto la piazza sarà vuota.

E' stato uno scoppio effimero?

Ognuno porta con sé l'eco degli scoppi, l'odore pregnante della polvere, il buon presagio della colombina, il reverbero della luce dei fuochi, l'inevitabile paragone con l'anno precedente, ma soprattutto la voglia e la gioia di vita che questa festa ci rinnova, la semplicità di un divertimento antico carico di tutte quelle cose di cui siamo fatti noi, qui.

Tiziana Baglioni